

Gentili amiche, cari amici,

a nome del Comitato 10 Febbraio, che ho l'onore di rappresentare, vi ringrazio per la presenza a questa celebrazione che vuole ricordare gli Esuli dal confine orientale d'Italia e i Martiri delle foibe.

Ringrazio il Sindaco e l'amministrazione comunale, le autorità civili e militari, e le associazioni che ci onorano della loro partecipazione.

Il Giorno del Ricordo, quest'anno, assume un'importanza particolare. Infatti, **ricorre il ventesimo anniversario dell'approvazione della Legge numero 92 del 2004 che ha istituito questa celebrazione.**

Oggi nella nostra città, ma in tantissime piazze italiane, i cittadini si ritrovano per non dimenticare.

Perché il Ricordo è una cosa importante, perché allontana l'oblio e ci consente di rammentare cosa accadde nel settembre-ottobre 1943 e dopo il maggio 1945, in quelle terre da sempre terre italiane, molte delle quali ci furono strappate e ormai sono parte degli Stati nati dalla dissoluzione della ex-Jugoslavia.

Ma non basta ricordare la tragedia delle foibe e dell'esodo. È fondamentale ricordare che l'adriatico orientale è sempre stato legato alla cultura italiana in maniera indissolubile. Già 2000 anni fa Strabone, uno dei più importanti geografi della storia dell'umanità, segnava a Pola il confine orientale d'Italia e poi lo stesso fece Dante Alighieri in un canto della Divina Commedia.

Un legame strettissimo, purtroppo strappato, ma che rivive nel ricordo che, a tanti anni di distanza, è il modo più vero per dare giustizia tardiva agli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia e, con loro, a tutta la nostra Nazione.

Ma c'è, in Italia, chi ancora non si arrende all'evidenza dei fatti storici. Infatti, da determinati ambienti politici estremisti fuoriescono posizioni riduzioniste o giustificazioniste del dramma delle foibe. Pseudo intellettuali si autoassegnano il ruolo di storici e pubblicano, con la complicità di case editrici un tempo ben più autorevoli, dei libricoli dove si sminuisce la triste vicenda di chi fu ucciso e di chi venne costretto con la violenza a lasciare tutto. Questi signori arrivano a definire il Giorno del Ricordo una "falsificazione storica".

Ma alle parole di questi personaggi, loro sì falsificatori della storia, alcuni vigliacchi purtroppo fanno seguire i fatti e notte tempo, come è loro stile, distruggono le targhe dedicate a Norma Cossetto, ai Martiri delle foibe e dell'esodo o imbrattano i muri con scritte deliranti. Come è accaduto l'anno scorso a Firenze e Genova. Episodi che purtroppo la stampa nazionale ha praticamente ignorato.

Noi, invece, siamo qui, senza odio né rancore, democraticamente e pacificamente riuniti, ma con la fermezza di chi sa quale è la via della verità e della giustizia.

Gentili amiche, cari amici,

Parlate dei Martiri delle Foibe, del dramma degli Esuli, raccontatene la storia, difendetene il ricordo. Fatelo per loro, per voi, per i nostri figli.

Il Ricordo è importante. Si fa con le parole, con manifestazioni come quella odierna, ma anche intitolando luoghi pubblici e diffondendo i tanti libri, i fumetti o i materiali multimediali che raccontano, con la commozione della verità, quello che è successo.

Per questo è importante che le amministrazioni comunali intitolino vie, piazze, giardini o scuole ai Martiri delle foibe, agli Esuli istriani, giuliani e dalmati e a Norma Cossetto.

Che nelle Scuole si studi la verità su quei fatti.

Inoltre, Sindaci e assessori alla cultura possono decidere di donare alle scuole libri e pubblicazioni che possano aiutare gli studenti a conoscere questa storia troppo spesso negata o dimenticata.

Oggi, ed è la cosa più importante, stiamo commemorando una pagina triste della storia d'Italia. **Commemorare viene dal latino e vuol dire “ricordare insieme”.** Solo così la nostra comunità, con le sue legittime differenze, può essere coesa e unita nel dire “Mai più violenza”.

Vi ringrazio per la presenza e vi dò appuntamento al 4 e 5 ottobre 2024, con la celebrazione della manifestazione “Una Rosa per Norma Cossetto”, **per non dimenticare Norma e tutte le donne che ancora oggi, purtroppo, subiscono violenza.**

Grazie ancora e arrivederci.